

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma (Italia)

Telefono  
00 39 06 320 70 96

Fax  
00 39 06 36 00 03 09

E-mail  
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su  
[www.betharram.org](http://www.betharram.org)

## Agenda del Consiglio generale

### 17-21 gennaio

Riunione della Commissione per la Regola di Vita (PP. Pietro Felet, Bruno Ierullo, Jacky Moura e Beñat Oyhénart) in Casa generalizia

### 23 gennaio-7 febbraio

Visita del Superiore generale nella nostra comunità del Centrafrica

## Michele Garicoïts, pastore di Dio (11)

pie di per dire la Messa, vacillante ma intrepido. Il cuoco vorrebbe trovare per cena qualche cosa che non gli causi disturbi lungo la notte. Ma ogni cosa gli fa male...

- *Mi spiace*, brontola il cuoco.

E il Padre col suo bel sorriso, risponde:

- *Che vuol fare? Sempre avanti! Bisogna accettare ciò che il Buon Dio manda.*

- *Sì... per forza*, osserva il bravo fratello, pieno di rammarico nel vedere il caro Padre in quello stato pietoso.

Ma il Padre, allora, diventa serio:

- *Per forza? Ah! No. Ciò che Dio manda, si riceve con amore e con rispetto.*

Fu la sua ultima consegna. La notte stessa, all'alba dell'Ascensione del 1863, si spegneva. Gesù in quello stesso giorno voleva accompagnarlo verso il cielo che aveva desiderato tanto...

Il 10 maggio 1923, Pio XI proclama che Michele Garicoïts è "beato". Il 6 luglio 1947, davanti ad una folla immensa accorsa nella basilica di San Pietro, Pio XII lo proclama solennemente "santo".

*San Michele Garicoïts, piccolo pastore basco e gran pastore di Dio, metti nei nostri cuori il tuo desiderio del cielo e la tua preoccupazione per gli altri.*

(fine)



# Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del  
Padre Generale**

## Uno spettacolo da contemplare

Che meraviglioso spettacolo! L'amore di Dio si può vedere, ascoltarlo, palparlo, gustarlo, annusarlo! Quello che abbiamo sentito, quello che abbiamo visto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e quello che abbiamo toccato con le nostre mani, è il Verbo, la Parola di vita che vi annunciamo (1 Gv. 1,1). Si potrebbe quasi filmarlo, perchè non è uno spettacolo statico, bensì dinamico. Così Dio ci ha amati. Quale spettacolo da contemplare! È la persona di Gesù, il Figlio prediletto del Padre, fatto uomo, nato della Vergine Maria, venuto nel mondo a far del bene. I suoi atteggiamenti, le sue azioni, le sue relazioni, il suo modo di trattare il Padre e gli uomini, specialmente i poveri ed i malati... tutto ci rivela che Dio è amore. Nella sua incarnazione, nascita, vita; nella sua predicazione e nei suoi miracoli; nei suoi gesti di compassione, d'accoglienza e di perdono, nella sua passione, morte e resurrezione... Gesù ci manifesta e ci rivela l'amore che Dio ha per ognuno di noi. Un Dio capace di perdersi per darci la vita.

Il nostro padre, san Michele Garicoïts contempla questo spettacolo in tutto il suo dinamismo. È uno spettacolo vedere negli scritti di San Michele come Gesù si muove: Gesù è "lo Sposo che esce dalla stanza nuziale e che si lancia come un prode a percorrere la sua strada" (Sal 8,6). *Dal seno del Padre al seno di Maria!! Che passo! Lasciando il cielo vivace, va nel luogo più spregevole, più sgradito del mondo, in una stalla! (DS 41-43). V'invito a percorrere il vangelo e scoprirete un Gesù che*

### In questo numero

- Pagina 4: lo spirito di Bangalore
- Pagina 5: Consiglio di Congregazione, durante e dopo
- Pagina 8: Colui (coloro) di cui l'India ha bisogno
- Pagina 10: 5mn con P. Biju Paul
- Pagina 12: giro del mondo betharramita
- Pagina 14: + P. Domingo Miner
- Pagina 16: + P. Eleuterio Cabero
- Pagina 19: Breve biografia di San Michele Garicoïts (fine)

105° anno  
10a serie, n. 22  
14 dicembre 2007



cammina in riva al lago, percorre la Galilea, va per la strada, sale e scende la montagna, s'incammina decisamente verso Gerusalemme, sale in barca, arriva alla casa di Pietro e quando gli dicono: *tutti ti stanno cercando*, lui risponde: *“Andiamo da un'altra parte, a predicare la Buona Notizia anche alle popolazioni vicine perché per questo sono venuto”* (Mc. 1, 37-38)

Il Gesù di San Michele Garicoïts non è un Sacro Cuore di Gesù re, seduto in trono, è un Gesù missionario, quello che il vangelo ci presenta. *Per giungere a questa unione spirituale bisogna esercitarsi ad immaginare Gesù sofferente, sia inchiodato sulla Croce, sia già in cammino attraverso la Giudea (Corr. I, lettera 111). Iniziò la sua missione con quel gesto magnifico che non interruppe mai. (Manifesto). Generosità immensa che trova un campo adeguato alla sua vastità, dove può dispiegarsi, glorificare Dio, sia nel seno di Maria, nel presepe e nella povera casa di Nazaret, sia negli splendori del cielo alla destra del Padre.* (DS 42)

Il contemplativo non è uno spettatore passivo, ma condivide lo spettacolo. In questo Natale, contemplare il mistero dell'Incarnazione - meraviglioso spettacolo - significa assumere il dono ed il compito di configurarci, come San Michele Garicoïts, a Gesù nel suo slancio missionario. *Datemi un cuore che ami veramente. Crede, gusta le cose di Dio, corre, vola sulle orme di Nostro Signore Gesù Cristo... L'amore è ciò che conduce l'uomo; è la molla segreta che bisogna scoprire nei postulanti e nei novizi; è il germe divino che bisogna sviluppare nei cuori. Se manca, c'è niente da fare.* (DS 111-112) Il buon discepolo deve somigliare al Maestro. Il discepolo corre e vola perché il maestro corre e vola e va sempre avanti: *“Dalla nascita, il Bambino ci indica la strada, si lancia, corre, va sempre avanti nell'abbandono, nell'afflizione...”* (DS 107).

Questo dinamismo esprime anche il famoso: *Sempre avanti!*. Si tratta di impegnarsi per non lasciar spegnersi

*Il contemplativo non è uno spettatore passivo, si lascia coinvolgere*

## Michele Garicoïts, pastore di Dio (11)



**Come Gesù in Croce...**

Ultimo episodio della « breve biografia » di Michele Garicoïts. Sotto la penna di Rose Dardennes, il Santo di Betharram ci rivela le sue ultime parole: più che un testamento sono una parola d'ordine: « avanti sempre... per amore »

Padre Garicoïts è molto impegnato nell'accoglienza dei pellegrini: vengono da lontano per sentirlo predicare e per chiedergli consigli; il suo confessionale è preso d'assalto.

Preti, vescovi, personaggi importanti vengono a consultarlo. I religiosi gli scrivono da ogni luogo: i vari gruppi lo informano della propria missione e chiedono istruzioni. Risponde in modo esauriente ad ognuno, condividendone gioie, pene, difficoltà.

Questo impegno non gli impedisce di esortare le folle dei pellegrini, di collaborare nella scuola di Bétharram quando occorre e di recarsi presso le religiose quando hanno bisogno; si rende presente nei quattro angoli della diocesi, in carrozza, a cavallo, con ogni tempo, su tutte le strade...

- *Su, su, dedicatevi al Signore senza ritardo, senza riserva, senza rimpianti e per amore*, dice spesso.

S'impegna in prima persona e si sacrifica ogni giorno, dalle tre del mattino fino alle undici di sera!

Con tale ritmo, la macchina umana si consuma rapidamente. A cinquantasei anni, un primo attacco di paresi lo sfinisce; ma si riprende, con la forza della volontà. Poi ricomincia con i suoi impegni a servizio del Signore, accettando solamente di usare la carrozza piuttosto che il cavallo... Per dieci anni, servirà ancora, nonostante le crisi che lo consumano sempre più. Poi, nel 1863, giunge la malattia che lo condurrà alla morte. Va avanti ugualmente, per quanto può, e le persone che lo vedono arrivare col volto cadaverico, esclamano:

- *Lei, signor Garicoïts, non ne ha per molto tempo.*

- *Che la volontà di Dio sia fatta: andremo in Paradiso!*

Quando una crisi più grave rattrista le persone che lo circondano, P. Garicoïts esclama con forza:

- *Su, su! Andiamo avanti fino in Paradiso! Bisogna pur andare in cielo!*

Soffre terribilmente. Trascorre notti atroci, e il mattino è in



2007

DICEMBRE

14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	30° di sacerdozio, auguri Happy birthday	P. Ernesto Consonni Br. George Varghese Korandakatte
16	45° de sacerdocio, enhorabuena Happy birthday	Mons Claudio Silvero Acosta P. Daniel Ramón Martín Br. Albert Sa-at Prathansantihong
17	40° di sacerdozio, auguri  Buon compleanno Joyeux anniversaire	P. Ugo Donini P. Francesco Radaelli P. Alessandro Paniga P. Giuseppe Lietti F. Omer Koutouan Nanghy
18	Buon compleanno	P. Giulio Forloni
23	35 ans de sacerdoce, félicitations Happy birthday	P. Joseph Ruspil Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J.Bosco Parinya Wonganan
24	Happy birthday	Br. Gerard Sutherland
25	Feliz cumpleaños	P. Francisco Daleoso
27	Buon compleanno	P. Alessandro Paniga Fr. Chan John Kunu
26	Happy birthday	Br. Luke Somnuek Phinitphornphan
28	Feliz cumpleaños Happy birthday	P. José Miguel Larrosa Br. Hiran Thomas Klinboakaew
29	Feliz cumpleaños	Ho. Nelson Cristaldo Alfonso
31	Joyeux anniversaire	P. Théophile Dégni N'Guessan

GENNAIO

1	Happy birthday	Br. Valan Peter Kanagaraj Br. Peter Nonthaphat Mayoe
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouarnalusse
6	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Sauveur Londaitzebéhere P. Roberto Cornara
7	Feliz cumpleaños	Ho. Jesús Cano P. Daniel Ramón Martín
8	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Angelo Pessina Ho. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Br. Yesudas Kuttappasseril Br. Praveen A. Kumar Anandraj
11	Buon compleanno	P. Alessandro Locatelli
13	Buon compleanno	F. Angelo Sala

la passione che deve caratterizzare il discepolo, soprattutto, quando la vita diventa pesante. Tanto P. Garicoïts quanto P. Etchecopar utilizzano questa espressione in situazioni di difficoltà o di tentazione: *Quando la natura si ribella interiormente, io ripeto il grido di guerra: Avanti! Dio lo vuole! E poi, mi incammino.* (Corr. I, lettera 107). In questo stesso dinamismo bisogna situare l'espressione: *campo volante*.

Anche San Michele Garicoïts, uomo di discernimento spirituale, consiglia la discrezione, la sintesi degli opposti, mette in guardia contro l'attivismo. Bisogna darsi da fare, ma bisogna anche sapersi trattenere, saper lavorare e saper riposare, saper essere presente e saper essere assente. Il Gesù missionario di San Giovanni si siede a riposare, non su di un trono, bensì vicino al pozzo: *Gesù, stanco per il cammino, si era seduto accanto al pozzo. Era l'ora di mezzogiorno.* (Gv. 4, 6)

Così deve essere la discrezione del missionario: Dal primo istante della sua divina concezione, Gesù Cristo esulta come prode che percorre la via (Sal. 18,6); *da quel momento esclama: Eccomi! Tuttavia, rimane nove mesi nel seno di sua Madre, trent'anni a Nazaret, prima di predicare il Vangelo e di morire per la nostra salvezza. Aspetta per compiacere al Padre, e poi muore nel momento e nel luogo scelto dall'amato Padre: compiacerlo è il motivo di tutto quello che fa.* (DS 283-284)

*Quando la vita si fa dura, facciamo di tutto per non lasciar spegnere la passione del discepolo*

Gaspar Fernandez, S.C.I.

*Padre Etchecopar scrive... a sua sorella Madeleine, 23 dic. 1883*

*Approfitto del primo momento di calma (...) per augurarti un buon Natale. Voglia il Bambino del Presepe soddisfare i desideri del tuo cuore che non batte se non col suo; voglia che la sua dolce Madre ti manifesti e ti mostri il Bambino depresso nella culla e ti permetta di baciargli i piedi con l'umiltà, le mani con le opere buone, il volto con una tenerezza filiale e che l'amabilissimo e santissimo Giuseppe, ti permetta di aiutarlo nei servizi da rendere al Figlio e alla Madre!*



Il 17 novembre, quinto giorno del Consiglio di Congregazione, il Vice-provinciale del Brasile presiedeva l'Eucaristia. La sua omelia traduce bene lo stato d'animo del momento...

Vicente de Menezes, SCJ

## Lo Spirito di Bangalore

Durante la Messa d'apertura della quinta conferenza di Aparecida in Brasile, il papa Benedetto XVI ricordò come gli apostoli, di fronte alla domanda della circoncisione dei pagani, si sono riuniti e dopo avere pregato molto, hanno discusso e concluso: "Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso..." (At. 15,28). Tale è il metodo della Chiesa: implorare l'illuminazione dello Spirito; cercare il consenso e decidere in un clima di comunione.

Noi pure, riuniti a Bangalore, siamo dodici apostoli d'oggi, nel Consiglio di Congregazione betharramita. Vogliamo una briciola della fedeltà di Pietro per rispettare l'esperienza fondatrice del nostro padre San Michele e per scoprire le qualità della nostra tradizione. Vogliamo anche l'audacia e la creatività di Paolo per prestare attenzione alle culture dove l'*eccomi* s'incarna, e per discernere i segni dei tempi. Abbiamo anche, ahimè, degli atteggiamenti che rimandano piuttosto a Giuda: difficoltà a scusare, ad aprire gli occhi sul dolore del povero, ad amare sempre.

Molti hanno pregato per il nostro incontro. Noi pure preghiamo, specialmente con l'Eucaristia, madre di tutte le preghiere e momento culminante di queste giornate di lavoro. Il vangelo ci parla di una vedova che infastidisce un giudice finché gli renda giustizia (Lc 18,1-8). Il Buon Dio ascolterà le nostre suppliche e c'illuminerà per il bene di tutta la famiglia di Bétharram. Spesso, non sappiamo dove andare; è il momento per affidarci alla Provvidenza. Così, nel cuore della notte, tutto sembra più scuro e tuttavia l'aurora non è stata mai così vicina...

Il Cristo vivente cammina accanto a noi: nella sua Parola, nel Pane consacrato, nell'ascolto dell'altro, nel rispetto della differenza, nella carità. L'avvenire della nostra Congregazione sarà migliore dopo questa riunione? Dipende da Dio, e Lui è fedele. Dipende anche da noi, e noi siamo chiamati a pregare ed ad agire partendo dal Cristo, con un cuore puro, con un desiderio sincero di servire. Avanti sempre... per amore più che per qualunque altro motivo.

nosceva i suoi limiti e li compensava con una silenziosa riservatezza. Teneva segreti i propri crucci: le molte responsabilità accettate per ubbidienza (in qualità di Superiore di Rosario e di parroco di Santiago) gli dovettero costare, ma le accettò con la stessa determinazione con la quale i suoi antenati dissodavano la dura terra.

Non faceva cenno della sua malattia: mai nessuno lo sentì lamentarsi. Fino alla fine, ha fatto ciò che ha potuto, di buono grado: pregava, leggeva, ascoltava musica, riceveva amici e parrocchiani. Sorrideva a tutti. Taceva, ma la sua discrezione non gli impediva qualche celia maliziosa...

Sicuramente i bambini costituivano il suo mondo. Godeva la simpatia di molti alunni al Collegio San José di Buenos Aires ed a Rosario. Da grande sportivo amava i campi, le notti stellate, le spiagge, i laghi, le montagne. Camminatore infaticabile, appassionato di calcio, si allenava ogni settimana, in qualsiasi posto fosse. Aveva amici dappertutto: San José, Rosario, Santiago del Estero, Martin Coronado. Amico fedele, contraccambiava le visite, teneva contatti telefonici, sempre con la semplicità gioviale che lo caratterizzava.

Buon pastore, seguiva gli alunni in difficoltà negli studi o nella fede ed i genitori nei loro problemi familiari. Persone, d'ogni età e condizione, ricorrevano a quest'uomo di Dio. Dedicava particolare attenzione ai malati. C'era sempre nel suo cuore un posto privilegiato per chi fosse svantaggiato: con la sua discrezione abituale riservava loro visite, consigli, parole di consolazione, alimenti o aiuti in denaro.

Durante la veglia funebre del 3 dicembre, i fedeli hanno sfilato con riconoscenza e pietà. Il Vescovo, attorniato da 28 sacerdoti, diocesani o betharramiti, ha presieduto le Esequie all'altare dove P. Cabero, per molti anni aveva pregato e si era immolato con Cristo per la gente. Al cimitero, P. Miguel Martinez-della stessa terra e per di più amico fedele ed angelo custode di *Terio* durante più di un anno di calvario-pronunciò l'ultimo addio ed intonò il canto della speranza che non delude mai: *Quando la notte scende e viene l'ora di passare da questo mondo al Padre, accordaci la pace e la gioia di un incontro felice che non si conclude mai. Amen.*



Laguna Dalga  
(Spagna)  
22 luglio 1945



Martin Coronado  
2 dicembre 2007

Miguel Martinez, SCJ & Paco Daleoso, SCJ



dei professori, dei genitori, di ogni persona di cui era incaricato. Era inflessibile, ma nessuno avrebbe potuto accusarlo d'essere ingiusto. Al contrario, il suo atteggiamento fermo e coerente gli procurava un'autorità incontestata, stima e rispetto. La sua visione pedagogica ed i suoi metodi disciplinari, originali ed efficaci, astenendosi dai rimproveri e dalle punizioni tradizionali, segneranno per sempre gli alunni e gli ex-alunni.. "Tentiamo di correggere l'indisciplina senza ricorrere alle punizioni" disse un giorno. Mons. Plaza, arcivescovo di La Plata, affermava spesso che P. Miner, da lui molto apprezzato, "dirigeva il collegio col mignolo".

Dal luglio scorso, lui che era presente ogni mattina ad accogliere alunni ed insegnanti, ha cominciato a ritirarsi progressivamente in comunità, nel suo appartamento, in camera sua, col suo crocifisso, col suo altare... è deceduto il 9 novembre 2007 dopo 40 giorni di ospedalizzazione nella clinica *Mater Dei* di La Plata, circondato dalle cure e dall'affetto del Fr. Gustavo Angarola, suo ex-alunno e sua prima vocazione betharramita. Col Padre Miner si estingue la generazione di preti betharramiti, educatori nati, dediti corpo ed anima ai nostri colleghi.

Francisco Daleoso, SCJ

## IN MEMORIAM

Argentina

### P. ELEUTERIO CABERO

Poco prima delle otto di domenica, due dicembre, proprio all'inizio dell'Avvento che ci prepara alla venuta del Signore, Padre Eleuterio è stato chiamato alla gioia del Regno.

I suoi genitori erano contadini a Laguna Dalga, villaggio delle lande calcaree di León. Ultimo di 5 figli, segnato dal clima aspro della sua terra natale, P. Eleuterio era una persona umile, discreta, perseverante, austera e silenziosa. Religioso fedele e semplice, assiduo in comunità, amico sincero, era gioioso e generoso nel lavoro quotidiano. Nei giorni di festa non si lasciava mancare un buon bicchiere e un sigaro che fumava con gusto.

Da persona discreta, praticava il silenzio fino a comportarsi da muto. Ha tenuto nel segreto del cuore le mancanze dei confratelli. Lavorava senza mettersi in mostra. Co-

## Il Consiglio di Congregazione, durante e dopo

Vent'anni dopo il via libera da parte di un Capitolo generale all'insediamento in India e sessant'anni dopo l'organizzazione in Province, il XVI Consiglio di Congregazione ha celebrato a modo suo questi due anniversari. Da una parte, svolgendo i lavori a Bangalore dal 13 al 23 novembre, è stato dato un segnale forte: si manifestava la vitalità di Bétharram in quest'immensa nazione, e si incoraggiava la giovane Delegazione scossa dal decesso, un anno fa, del suo primo Superiore e primo Betharramita indiano, P. Xavier Ponthokkan. D'altra parte, allo scopo di rispondere alle evoluzioni della nostra famiglia religiosa-invecchiamento, dispersione, inadeguatezza delle strutture – si è confermata e concretizzata la regionalizzazione voluta dai due ultimi Capitoli generali.

In un primo tempo, il Consiglio ha fatto il punto sulla messa in opera del progetto di Congregazione elaborato nella sua precedente edizione, nel novembre 2005. Un giro d'orizzonte ha consentito di valutare i progressi e i punti deboli nei quattro ambiti definiti a Bétharram : persona consacrata, vita fraterna, pastorale dei giovani, apertura ai laici. Poi, ogni Superiore (vice) provinciale è stato invitato a determinare due obiettivi concreti per i prossimi due anni. Si sono poi passati in rassegna e dibattuti diversi importanti temi: formazione, animazione missionaria, pastorale dell'educazione, amministrazione, collaborazione con i laici, comunicazione. E' stata l'occasione per riaffermare convincenti, per ricordare priorità e per sostenere iniziative.

Il pezzo forte dell'incontro consisteva nel rifarsi agli orientamenti dell'ultimo Capitolo Generale e del Consiglio di Congregazione successivo. Sulla base della tabella di marcia del 2005 e del lavoro di base della commissione della Regola di Vita, è stato deciso:

1) di fondare sulla base della Regola una riforma che miri a garantire sia l'unità dell'insieme (per un miglior





servizio della missione) sia un'animazione diretta nel rispetto delle realtà locali (costituzione dei Vicariati).

2) di semplificare il governo della Congregazione passando da sette Superiori Provinciali e Vice-Provinciali a tre Superiori Regionali entro il 2009:

**Regione San Michele Garicoïts**, 6 vicariati :

Costa d'Avorio, Francia-Spagna, Italia settentrionale, Italia Meridionale, Repubblica Centrafricana, Terra Santa

**Regione P. Augusto Etchécopar**, 3 vicariati :

Brasile, Paraguay, Rio de la Plata

**Regione Beata Myriam**, 3 vicariati :

Inghilterra, India, Tailandia

3) di consentire una transizione graduale nel dialogo, la presa di coscienza di situazioni personali e di culture diverse, uno spirito d'aiuto reciproco e di comunione.

Non si tratta di trasferire a livello mega-provinciale gli attuali modi di fare e di vedere e neppure di moltiplicare sconsideratamente le istanze e le variazioni. Si tratta di cambiare la mentalità, di entrare in una diversa prospettiva, più solidale con l'insieme, più flessibile nei criteri di decisione e di azione e meglio articolata con il territorio. Il Consiglio di Congregazione si è attenuto a questi principi, adattando e adottando il quadro così come definito dalla Regola di Vita aggiornata.

Ecco il calendario: ridisegnare le nuove comunità nel 2008 in vista della nuova organizzazione; previa consultazione dei religiosi, nomina per il primo trimestre 2009 dei superiori regionali, dei loro vicari e dei Superiori di Vicariato; a settembre-ottobre dello stesso anno, incontro per regione dei Superiori di Comunità. Alla fine del 2009 il 17mo Consiglio di Congregazione si pronuncerà sullo svolgimento del lavoro e fisserà le tappe successive.

Il periodo 2009-2011 servirà da banco di prova per la regionalizzazione. Quest'ultima sarà valutata e sottoposta all'approvazione definitiva in occasione del Capitolo Generale

Il 20 febbraio 1937, Domenico entrava nell'apostolicato di Barracas, il nostro seminario minore. Segue i suoi studi di filosofia e di teologia a Villa Bétharram, Adrogué, dove è ordinato prete il 20 novembre 1949. L'apostolicato di Barracas è stata la sua prima destinazione, come professore di spagnolo, di latino, di greco e di storia, poi prefetto di disciplina. Il 20 febbraio 1957, 20 anni esattamente dopo la sua entrata nella Congregazione, è nominato economo del Collegio San José de la Plata. Prima è professore di spagnolo, poi catechista e prefetto di disciplina. Nel 1984, è nominato Direttore, incarico che gli impose di lasciare l'insegnamento dello spagnolo dal 1990 e che occupò fino all'ultimo.

Prete fedele, P. Domingo celebrava la Messa con grande pietà, e pronunciava delle omelie gradevoli. Buon religioso, di formazione classica, amò di gran cuore la Congregazione. Accettò di essere amministratore provinciale nei tempi difficili della riconversione delle opere. Dio solo sa ciò che ha sofferto con questo carico complicato. Su questo punto, ha portato certamente nella tomba molti dolorosi segreti..

Nel campo pastorale - che non era il suo forte, per sua stessa ammissione - cercava aiuto ed accettava volentieri ogni collaborazione. Uomo forte, uomo di convinzioni, esigente con gli altri ma più ancora con se stesso, si distingueva per il suo amore della verità, la sua probità, il suo senso del lavoro e dell'organizzazione, dell'ordine e della disciplina.

Lettore metodico, cercava di tenersi aggiornato su di tutto ciò che riguardava l'insegnamento e poteva essergli utile. Gli piaceva condividere le sue scoperte con i confratelli e con i colleghi insegnanti, con gli alunni e gli amici. Sportivo nato, ha praticato parecchi sport, soprattutto il calcio al quale giocava tutte le settimane fino a 70 anni passati. Ha coltivato l'arte dell'amicizia: quanti hanno avuto il suo affetto, approfittato della sua fiducia, della sua fedeltà, delle sue attenzioni e delicatezze, della sua giovialità e del suo buon umore!...

Competente in classe, rispettato come prefetto di disciplina, P. Domingo ha puntato tutto sull'educazione cristiana. Osservatore attento, risolveva ogni piccolo problema degli alunni,

**IN MEMORIAM**

**Argentina**



Martinez  
12 maggio 1926



La Plata  
9 novembre 2007

**P. Domingo Miner (1926-2007)**

*Hai avuto quanto desideravi...*  
La silenziosa partenza dopo colazione,  
tanto silenziosa quanto inaspettata,  
hai avuto un profilo umile,  
la compagnia di pochi che stimavi,  
la vicinanza di tutti coloro, in gran numero, ai quali non permettevi di visitarti,  
e lo spegnimento della tua presenza.  
Sei andato via in silenzio,  
senza avvisare, senza disturbare, come volevi...  
Le ore di sofferenza spaventosamente lunghe  
Le ore piacevoli abbreviate: il pranzo con Sandra, la compagnia di Sergio e  
Alessandro, il conforto e l'efficienza dell'oncologa, l'umanità e la dolcezza  
delle infermiere, i dolci di Matilde, la foto di Virginia, i cioccolati di Gonzalo...  
Il tuo sonno non fu interrotto, neanche dall'Arcivescovo che rispettò il tuo  
prolungato pisolino.

*Hai avuto quanto desideravi...*  
Il Ciborio, la solitudine notturna, i giorni senza siero, la distribuzione dei tuoi  
beni mentre eri in vita e la perfetta coscienza della tua prossima dipartita.  
Credo che non hai mai immaginato i mille volti preoccupati e inquieti per la tua  
assenza.  
E hai cominciato il tuo riposo eterno l'ultima notte nella cappella del tuo amato  
collegio,  
forse in compagnia di Gesù,  
o di Giuseppe, o di Maria,  
Forse...  
*Ma hai avuto quanto desideravi.*  
Dio ti ha accordato la percezione della sua Presenza che tanto gli hai richiesto,  
44 notti d'agonia, come Gesù nel deserto,  
come San Michele a Bétharram,  
come Etchecopar a Roma,  
o Suor Maria in Palestina.  
Riposa in pace, Religioso Educatore di Betharram.  
Gustavo Angarola, scj

Padre Miner, il più giovane di otto fratelli, è nato il 12 maggio 1926 in una famiglia profondamente cristiana. Come il fratello maggiore Gioacchino, entrato dai Padri Clarettiani, sentì la chiamata al sacerdozio ma si orientò verso Bétharram. Sua madre, Signora Fausta, aveva l'abitudine di dire con ferezza: "Ho dato uno dei miei figli al Sacro Cuore, Domenico, betharramita e un altro al Cuore Immacolato di Maria, Gioacchino, clarettiano. Del resto anche l'unica sorella era religiosa delle Adoratrici del Santissimo Sacramento.

del 2011, preceduto dai Capitoli regionali preparati dalle assemblee dei Vicariati (fine 2010). La Regola di Vita riveduta seguirà lo stesso iter con la medesima tempistica, avvalendosi dei contributi della Commissione *ad hoc*.

Durante i dieci giorni di sessione, il Consiglio di Congregazione si è svolto in un clima di studio franco e fraterno. Nella corso dei lavori portati avanti dal Consiglio Generale e dai Superiori (Vice) Provinciali tutto è stato messo in discussione: convincimenti e interrogazioni, opposizioni e speranze. Gli scambi sostenuti dalla preghiera quotidiana, le riflessioni personali e la consapevolezza dello spirito di comunità, hanno portato al consenso espresso negli Atti.

Niente sarebbe stato possibile senza l'assistenza delle Suore di S. Giuseppe di Lione – che ospitavano l'incontro – e senza le attenzioni dei nostri fratellini Shobhana Shaakha. Per tutta la durata dei lavori, con il loro fervore e la loro freschezza, attraverso la testimonianza ed il servizio, l'intrattenimento e gli svaghi, i betharramiti indiani hanno aperto il loro paese e il loro cuore ai loro confratelli maggiori. Il miglior modo per ringraziarli sarà di impegnarsi, con determinazione e fiducia, sul cammino tracciato nella Congregazione. *Fiat Voluntas Dei*.



Jean-Luc Morin, SCJ

**Preghiera per il Consiglio di Congregazione (13-23 novembre 2007)**

scritta dalla comunità di Shobhana Shaakha

*Padre del cielo, eccoci davanti a te come tuoi figli, riconoscenti per il tuo amore e pieni di fiducia per chiamarti padre. Ti chiediamo di benedire il Consiglio che si riunisce a Bangalore e ti preghiamo per la famiglia betharramita sparsa nel mondo. Facci vivere una nuova Pentecoste e manda il tuo Santo Spirito a modellare i nostri cuori, a rinnovarci, a consolidare la nostra famiglia. Ti chiediamo una benedizione speciale per Betharram in India; accorda ai tuoi figli di seguire le tracce di S. Michele, nostro fondatore. Padre, noi rimettiamo tutto nelle tue mani, certi della tua misericordia e del tuo progetto d'amore. Confidando nella tua benevolenza, sotto lo sguardo di Maria nostra Madre, noi ti rivolgiamo questa preghiera nel Cuore di Gesù. Amen.*



### Incontro con Suor Mary Lucy

## Colui (coloro) di cui l'India ha bisogno

Siete stati segnati dalla morte del vostro primo prete indiano, ma non siate tristi. Ciò che è avvenuto per P. Xavier, non è stato un incidente: Dio l'ha voluto affinché abbiate la vita, qui in India ed altrove nel mondo. Ve lo dico come una profezia: è una grazia per voi. Durante la messa, una frase del vangelo mi è venuta in mente: "Se il chicco di grano non cade in terra, resta solo, ma se muore, porta molto frutto" (Gv 12,23). Riceverete molti frutti. Qui, avete solamente quattro preti: non è il numero che conta, è la qualità della vita.

La sera del 14 novembre, il Consiglio di Congregazione ha accolto due Religiose indiane di San Giuseppe di Tarbes. Una di loro, ex- consigliera generale, ha fondato un ashram, centro di spiritualità aperto alle religiose missionarie ed a chiunque voglia ritemperarsi.

Ecco le parole forti che ha rivolto, in francese, ai Betharramiti riuniti a Bangalore.

La chiesa in India è diventata una potenza: possiede beni, denaro, ospedali, opere..., ma sono queste le cose di cui l'India ha bisogno? Ha soprattutto bisogno di persone la cui vita è centrata su Dio, di persone religiose radiose che respirino e traspirino il vangelo. Siamo così noi? No! La vita religiosa in India è diventata una faccenda di comodità, di potere. Voi cominciate in India adesso: non prendete la nostra stessa malattia. Spesso diamo una testimonianza contro il vangelo. Abbiamo bisogno di essere purificati, abbiamo bisogno di una disciplina di vita.

La chiesa offre i sacramenti, ma aiuta le persone ad incontrare il Cristo ed a convertirsi per costruire il Regno? La gente viene forse da noi per chiederci: *insegnateci a pregare, condividete con noi qualcosa di Dio?* No, ma piuttosto: *avete un posto per mamma all'ospedale o per mio figlio a scuola?* Riceviamo la vita dal Cristo per poi offrirgliela e darla in cibo come Eucaristia? La mia vita religiosa non è un oggetto di consumo, di piacere? Oggi, si cerca ovunque il successo, l'efficacia. Noi, dobbiamo andare verso le persone inefficienti: malati, vecchi, bambini, handicappati. Il Signore ci parla attraverso ciò che è debole nel mondo.

## GIRO DEL MONDO BETHARRAMITA

### Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

**Un nuovo prete del Sacro Cuore** ■ Il 12 gennaio 2008, nella cattedrale di Yopougon, Mons. Laurent Mandjo consacrerà sacerdote Fratel Sergio Braga Latta. Uniamoci con la preghiera e il ringraziamento alla Provincia e alla Delegazione.

### Provincia d'Italia

**Lotta all'AIDS** ■ Come ogni anno, questo 1° dicembre si celebra la Giornata mondiale di lotta all'AIDS, malattia che tocca 33 milioni di persone e uccide 5700 altre ogni giorno nel mondo. L'Africa subsahariana concentra i due terzi delle nuove contaminazioni (di cui 61% donne). In stretta collaborazione con la Provincia, l'Opera Madonna di Betharram risponde a queste sfide con due iniziative: 1) l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'immobile in periferia di Roma per realizzare la Casa d'accoglienza Jonathan Mann destinata ai detenuti in AIDS in alternativa alla detenzione nel carcere e alle persone straniere sieropositive; 2) l'avvio del progetto di Trattamento a domicilio delle persone in AIDS nei villaggi della regione di Bouar/Niem in collaborazione con la missione dei Padri Betharramiti.

### Provincia del Rio de la Plata

**Aquila nera con un uccello fornaio d'argento** ■ Il primo dicembre è stato consegnato al P. Ceferino Arce, la più alta onorificenza degli Scout argentini: l'uccello fornaio d'argento. Il trofeo - così chiamato dal nome di un uccello americano - viene dato come riconoscimento dei servizi forniti dall'Aquila nera, totem dell'ex cappellano dei giovani. Congratulazioni!

### Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

**Pregliera alla spiaggia** ■ Otto giorni dopo il Consiglio di Congregazione, ancora una domenica benedetta, il 25 novembre, per Maria Kripa: nella pace e nella gioia, gli scolastici completavano la settimana di ritiro spirituale animato dal P. Shiju. Questo giovane domenicano ha intrattenuto i nostri fratelli di vita religiosa partendo dalla pedagogia del suo ordine e dalla sua esperienza come maestro dei postulanti. Nel pomeriggio il silenzio della comunità è stato rotto per una uscita in riva al mare. I partecipanti al ritiro e gli altri hanno approfittato di questi piacevoli momenti di distensione al sole. Sulla spiaggia di Panaboor, gli scolastici erano tranquilli e gioiosi... ma questa volta in modo più appariscente!



Regione  
San Michele



Regione  
Padre Etchecopar



Regione  
Beata Miriam





frequentare il corso di teologia. Apprezziamo l'ospitalità e lo spirito di fraternità della Provincia, e noi siamo riconoscenti per l'accompagnamento solerte, lo spirito di sacrificio e la solidarietà nel seguire la crescita di Bétharram in India con sollecitudine, spirito di sacrificio e solidarietà. Speriamo che Dio ci permetta di sostenere la Provincia con l'invio di giovani e con una comune partecipazione alla missione.

### *Secondo te, che cosa può portare l'India a Betharram ?...*

- L'India è un crogiolo di religioni. La religiosità è essenziale alla vita, all'arte e alla cultura indiana. L'esperienza spirituale è apprezzata altamente, le donne e gli uomini di Dio godono di grande stima e rispetto. Senza essere ufficialmente cristiani, un gran numero di indiani accettano, adorano e seguono il Cristo come loro Signore e Maestro. Il pluralismo religioso, il senso del sacro, la spiritualità dell'unità nella diversità, sono dei tesori dell'India che possono arricchire la famiglia di Bétharram.

### *E Betharram all'India ?*

- Malgrado le sue ricchezze culturali e religiose, l'India di oggi è ferita, ha bisogno di una liberazione interiore. L'India è vittima del sistema delle caste, del fanatismo religioso, del comunitarismo, della discriminazione sessuale, dello sfruttamento economico e dell'emarginazione delle donne, dei bambini, degli emarginati. In questo terreno, Bétharram ha un ruolo profetico da svolgere: essere un ramo di riconciliazione e di pace, a immagine di Gesù, Ramo Salvatore teso da Dio all'umanità. Siamo chiamati a rivelare la giustizia e la compassione di Dio verso i poveri ed i diseredati, con l'opzione per i poveri, la semplicità di vita, una forte esperienza di Dio, la santità personale e la vita fraterna.

### *Un'ultima parola, più personale, a guisa di conclusione ?*

- Dio non ci chiede di riuscire. Ci chiede semplicemente di fare un tentativo giorno dopo giorno. Il Padre del Cielo conosce i nostri bisogni, veglia sui nostri eventi e gesti, ci benedice a profusione. Va oltre i nostri limiti e ci mostra la strada, dolcemente ma fermamente. Facciamo tutto per non fallire nell'imitazione del Cristo, avvicinato e contemplato in quelli che incontriamo.

Noi, religiosi, siamo chiamati ad essere profeti: il profeta, è qualcuno che ascolta Dio, che ha un'esperienza di Dio, che legge i segni dei tempi in favore della società. Tutta la nostra vita deve manifestare il vangelo. Non facciamo come i missionari di prima che cercavano di convertire le persone, di farli cambiare di religione: no, convertire è aiutare l'altro a volgersi verso il Regno di Dio, a costruirlo. Dobbiamo essere semplici, accessibili. Dobbiamo avere sogni per gli uomini d'oggi. E per realizzare questi sogni, dobbiamo essere pieni dello Spirito che mette in noi ciò che dobbiamo dare agli altri.

Siamo chiamati a rifondare la nostra congregazione, a vivere il carisma nell'intimo del cuore ed a lasciarlo esprimersi attraverso la società, la cultura, per rispondere ai bisogni degli uomini d'oggi. E' finito il tempo di quando si lavorava solamente nella propria congregazione: dobbiamo lavorare in rete, con altre congregazioni e con i laici, come pure con altre religioni. Abbiamo bisogno di persone coraggiose che osano proporre novità.

Quando cercate vocazioni, non restate in un solo luogo ma andate in diverse parti dell'India: se no, ci sarà una lingua dominante, il che non è bene. La formazione deve essere adattata. Non ci sono soluzioni pronte all'uso, bisogna discernere, bisogna cercare con tanta pazienza e molta preghiera, rimanendo aperti, umili... non si finisce mai: il Signore è presente. Viene, viene sempre sulle nostre strade.

Abbiamo bisogno di mistici. Per essere testimoni dobbiamo essere mistici. Non basta essere buoni religiosi, fedeli agli orari ed agli esercizi comunitari. Dio deve essere la nostra passione, la nostra fame, la nostra sete, se no, non abbiamo ragione di esistere come religiosi oggi. Dobbiamo essere presenza *cristica* nel mondo. Dalla risurrezione, il Cristo è presente ovunque. Dobbiamo credere in questa presenza e viverne i valori. Dobbiamo essere persone eucaristiche, mistiche. Amen.

*La preghiera, non è solamente ciò che accade nella cappella. Non è un'ora. La preghiera consiste nelle scelte che faccio, nella disciplina che mi propongo nel corso della giornata, cioè nelle motivazioni di fondo. Che cosa mi spinge a servire, a fare apostolato, la ricerca del mio ego o la ricerca di Dio? La preghiera, è la vita centrata su Dio, un atteggiamento di fondo, una disposizione dell'essere. Nel Bhagavad-Gita, si dice che il lavoro è santo, quando è offerta. La missione consiste nell'offrirsi, è essere il Cristo, fonte da cui sgorga ogni nostro ministero.*

Sr Mary Lucy



## 5 MINUTI CON... P. Biju Paul

*Nef: Tu e i tuoi confratelli, come avete accolto, e vissuto, la scelta del Consiglio di Congregazione?*

Superiore delegato di meno di 40 anni, P. Biju Paul Alappat è stato ospite di un importante appuntamento: il Consiglio di Congregazione, tenuto a Bangalore dal 13 al 23 di novembre. Per Notizie in famiglia, era l'occasione per fare il punto sulla situazione e le prospettive dell'India.

- L'annuncio dell'arrivo del Consiglio di Congregazione a Bangalore ha suscitato in noi gioia e fierezza. L'abbiamo considerato come una grazia speciale del Signore, un onore ed una riconoscenza per le nostre comunità e per il popolo dell'India. Abbiamo accolto questo avvenimento di gran cuore, con entusiasmo e speranza. Sotto la guida di P. Austin, in collaborazione con le Suore di S. Giuseppe di Lione, abbiamo predisposto ogni cosa in vista del Consiglio. Ogni comunità ha pregato specialmente e quotidianamente per il successo dell'incontro. I membri del Consiglio hanno visitato le nostre due comunità, Bangalore e Mangalore, e hanno avuto contatti con altre Congregazioni, con i laici betharramiti e con altre persone. Per le nostre comunità ed i nostri amici era un'eccellente opportunità di incontro, di scambio e di conoscenza reciproca. Per tutta la durata del Consiglio, la presenza dei Padri ha riempito i nostri giovani fratelli di gioia e di zelo. Ed io credo che i membri del Consiglio hanno provato gli stessi sentimenti durante il loro soggiorno in India.

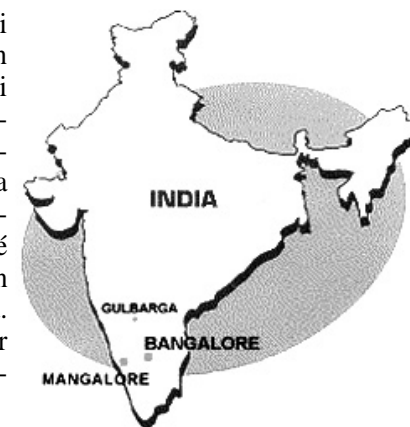
*Un anno dopo la scomparsa di P. Xavier, quale è lo stato d'animo delle comunità dell'India?*

- La scomparsa del P. Xavier ha scompaginato la crescita della Delegazione dell'India, perché abbiamo perso un fratello maggiore rispettato ed un coordinatore. Ma la fede e l'abbandono alla volontà di Dio ci hanno tracciato un nuovo cammino di vita. Questo dramma ha avuto anche un effetto positivo: le nostre comunità si sono rinnovate con la forza di una scossa, di una maggior fedeltà e fiducia per la missione. Sebbene alcuni dei nostri studenti abbiano fatto altre scelte dopo la morte di P. Xavier, quelli che sono rimasti sono rinvigoriti, hanno accettato questa situazione con coraggio e fede. In questa prova, abbiamo fatto l'esperienza dell'accompagnamento protettivo ed

invisibile di Dio, per la presenza di parecchi religiosi che ci hanno accompagnato. Padre Austin ed il Consiglio non hanno cessato di manifestarci simpatia, sostegno e amicizia e fraterno interessamento.

*Che cosa rappresenta Betharram per l'India?*

- Attualmente abbiamo 38 studenti e pochi formatori. Inoltre, abbiamo bisogno di un progetto pratico di missione, perché i nostri giovani missionari possano formarsi all'apostolato in comunità. Attualmente, P. Brito lavora come vicario in una parrocchia della diocesi di Gulbarga, nel nord del Karnataka, mentre due dei nostri fratelli, José ed Arul, sono in stage coi Missionari di San Francesco di Sales a Nord-est dell'India. Infine, bisogna trovare fondi specifici per assicurare la nostra missione e la formazione di nostri religiosi.



*Che cosa vedi come sfide prioritarie?*

- L'India è terra fertile per la missione e le vocazioni. Il suo patrimonio spirituale apprezza e favorisce lo stile di vita religiosa. La nostra principale preoccupazione è di formare futuri religiosi badando alla qualità, e questo richiede disponibilità e buona preparazione personale.

*Quali sono i vostri rapporti con l'Inghilterra?*

- Per il momento la Delegazione dell'India dipende largamente dalla Provincia inglese per l'amministrazione e la formazione dei candidati. Siamo legati da un forte spirito di fraternità, di amicizia e di sostegno reciproco. Siamo guidati e siamo incoraggiati nella nostra vita quotidiana da P. Austin e dal suo Consiglio. Il soggiorno tra noi di confratelli della Provincia di Inghilterra, a cominciare da Fr. Michael, continuano a rinforzare i nostri legami e stimolano lo spirito di appartenenza e di unità nel cuore dei giovani indiani. Inoltre, tre dei nostri fratelli (Wilfred, Pascal e Vincent) sono stati accolti in una comunità inglese per